

Parrocchia san Pietro apostolo Parre

note di  
riconciliazione  
e di risurrezione

MEDITAZIONE MUSICALE IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

a cura di

**MAURO GHILDARDINI**

(voce e pianoforte)

**lunedì 14 aprile 2025**

salone dell'oratorio



### TO THE WILDER (Woodkid)

To all the words that  
I won't get to say  
The things that time steals  
and turns to pain  
If it's not love to let you leave again  
I don't know what is  
But if you doubt and question  
what the future holds  
Remember there's no place  
you can't call home

To all the roads that  
we are yet to pave  
The dreams that stillness  
entertains and slays  
Now if my love for you  
won't make you stay  
I don't know what will  
You will never leave a trace  
where you walk  
If the only path you take's  
the one you're told

**So walk away, I'll find you  
So far away, I'll reach you  
To the wilder, To the wilder  
To the wilder you  
To the wilder, To the wilder  
To the wilder you**

To all the walls that  
we are meant to break  
The part of us  
that still remains untamed  
We must be more  
than animals in chains  
Its a poison that kills  
Would you let the wind  
tell you where to go  
If you can brave fate  
and prove it wrong? **R.**

To all the mountains, all the rivers  
To all the strays, the trailblazers  
To what it takes to walk forever  
To what it takes to be who we are  
Who we are

To the wilder, to the wilder  
To the wilder you.

## NEL LUOGO PIÙ SELVAGGIO (traduzione)

Per tutte le parole  
che non potrò dire  
Per quello che il tempo ci ruba  
e trasforma in dolore  
Se non è amore lasciarti andare ancora  
Non so cosa può esserlo  
Ma se ti stai chiedendo  
cosa ti riserva il futuro  
Ricorda che non c'è luogo  
che non puoi chiamare casa

Per tutte le strade che  
dobbiamo ancora asfaltare  
Per i sogni che l'immobilità  
intrattiene e uccide  
Se il mio amore per te  
non ti farà restare  
Non so cosa potrà farlo  
Non lascerai mai un'impronta  
del tuo passaggio  
Se l'unica strada che prendi è  
quella che ti è stata indicata

Perciò vai via, ed io ti troverò  
Vai via lontano, e ti raggiungerò  
Nel luogo più selvaggio... che è in te

Per tutti i muri che  
dovremo abbattere  
Per quella parte di noi  
che ancora resta indomita  
Perché siamo più  
che animali in catene  
Questo è un veleno che uccide  
Lasceresti che il vento  
ti dica dove andare  
Se potessi sfidare il destino  
e provare che si sbaglia?

**Rit.**

Per tutte le montagne e i fiumi  
Per tutti i raminghi e i precursori  
Per ciò che ci spinge a camminare ancora  
Per ciò che ci spinge ad essere chi siamo  
Chi siamo

Nel luogo più selvaggio...

“Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi. Stanotte per la prima volta ero sveglia al buio con gli occhi che mi bruciavano, davanti a me passavano immagini su immagini di dolore umano. Ti prometto una cosa, Dio, soltanto una piccola cosa: cercherò di non appesantire l’oggi con i pesi delle mie preoccupazioni per il domani – ma anche questo richiede una certa esperienza. Ogni giorno ha già la sua parte. Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla. Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L’unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l’unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. Forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini. Sì, mio Dio, sembra che tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali ma anch’esse fanno parte di questa vita. Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi. E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: (...) tocca a noi aiutare te, difendere fino all’ultimo la tua casa in noi. Esistono persone che all’ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolveri, forchette e cucchiari d’argento – invece di salvare te, mio Dio”.

ETTY HILLESUM, DIARIO 1941-1943, ADELPHI, PP. 169-170



## AUSCHWITZ (Guccini)

Son morto con altri cento,  
son morto ch' ero bambino,  
passato per il camino  
e adesso sono nel vento....

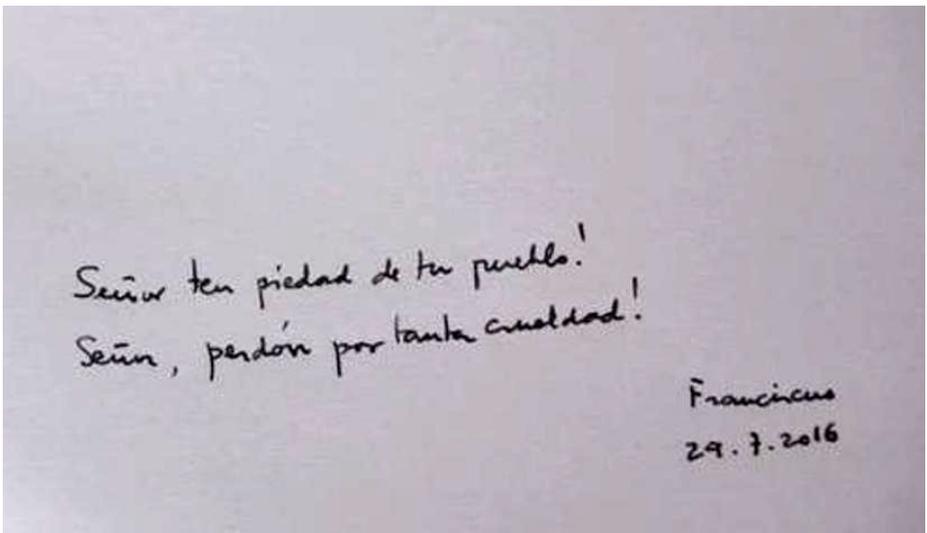
Ad Auschwitz c'era la neve,  
il fumo saliva lento  
nel freddo giorno d' inverno  
adesso sono nel vento...

Ad Auschwitz tante persone,  
ma un solo grande silenzio:  
è strano non riesco ancora  
a sorridere qui nel vento...

Io chiedo come può un uomo  
uccidere un suo fratello  
eppure siamo a milioni  
in polvere qui nel vento...

Ancora tuona il cannone,  
ancora non è contento  
di sangue la belva umana  
e ancora ci porta il vento...

Io chiedo quando sarà  
che l'uomo potrà imparare  
a vivere senza ammazzare  
e il vento si poserà...



Possiamo veramente essere consolati? Consolazione, dal latino, è una parola composta da con e solus (solo), da cui vengono termini distanti come solitudine e sollazzo. Come mai? Perché sembra che solus nasconda la radice (ol-) che indicava pienezza, integrità, totalità, rimasta per esempio in ad-olescente (teso alla pienezza), olistico (che abbraccia tutto). «Solo» è quindi «uno» perché integro e saldo, e non perché «isolato», che viene invece da isola. Può stare «solo» chi è «pieno», ma questa totalità, per esseri finiti come siamo, non è alla nostra portata e, quindi, è necessario essere con-solati: resi pieni.

Il con-, prefisso della relazione (coniuge, compagno, complice...), conferma infatti che la pienezza di qualcosa si raggiunge «insieme», come si dice anche per la forza, che richiede conforto, o per il cuore che richiede con-cordia. Per questo ci consola ciò che ci restituisce interezza (si pensi al cerchio dell'abbraccio), ed è invece de-solante ciò che ce la toglie (il de- indica privazione): per Leopardi infatti la ginestra «consola» il deserto che è una terra desolata. La consolazione provoca sollazzo (gioia), perché è come una festa tra amici. Cristo, riferendosi alla sua futura morte per amore degli uomini, dice infatti: «È bene che io me ne vada perché venga a voi un altro Consolatore», indicando lo Spirito Santo. La traduzione italiana evoca un verbo ebraico che significa «far respirare»: il Consolatore è chi ci fa respirare sempre. Cristo definisce quindi se stesso il primo Consolatore e lo Spirito il secondo e più necessario, perché rende vivi gli uomini di tutti i luoghi e tempi, e non solo i contemporanei di Gesù. Lo Spirito è Consolatore perché dà la vita infinita che desideriamo, gratuitamente, a noi, cacciatori sfiniti nel bosco fitto dell'esistenza.

ALESSANDRO D'AVENIA,

## **FIX YOU (Coldplay)**

When you try your best,  
but you don't succeed  
When you get what you want,  
but not what you need  
When you feel so tired,  
but you can't sleep  
Stuck in reverse  
And the tears come  
streaming down your face  
When you lose something  
you can't replace  
When you love someone,  
but it goes to waste  
Could it be worse?

Lights will guide you home  
And ignite your bones  
And I will try to fix you  
And high up above or down below  
When you're too in love to let it go  
But if you never try,  
you'll never know  
Just what you're worth

Lights will guide you home  
And ignite your bones  
And I will try to fix you  
Tears stream down your face  
When you lose something  
you cannot replace  
Tears stream down your face, and I  
Tears stream down your face  
I promise you I will learn  
from my mistakes  
Tears stream down your face, and I

Lights will guide you home  
And ignite your bones  
And I will try to fix you

## **CONSOLARTI (traduzione)**

Quando provi a dare del tuo meglio  
ma non ci riesci  
Quando ottieni quello che vuoi  
ma non quello di cui hai bisogno  
Quando ti senti così stanco  
ma non riesci a dormire  
Bloccato al contrario  
Quando le lacrime iniziano  
a scorrere sul tuo viso  
Quando perdi qualcosa  
che non puoi sostituire  
Quando ami qualcuno  
ma tutto va perso  
Potrebbe andare peggio di così?

Le luci ti guideranno verso casa  
E infiammeranno le tue ossa  
E io proverò a rimetterti in sesto  
Lassù o laggiù  
Quando sei troppo innamorato per lasciar per-  
dere ma se non proverai mai, non potrai mai  
sapere  
l'importanza che hai

Le luci ti guideranno verso casa  
E infiammeranno le tue ossa  
E io proverò a rimetterti in sesto  
Le lacrime scorrono sul tuo viso  
Quando perdi qualcosa  
che non puoi riavere  
Le lacrime scorrono sul tuo viso e sul mio...  
Le lacrime scorrono sul tuo viso  
Ti prometto che imparerò  
dai miei errori  
Le lacrime scorrono sul tuo viso e sul mio.

Le luci ti guideranno verso casa  
E infiammeranno le tue ossa  
E io proverò a rimetterti in sesto

**TU SEI IL MATTINO (Lucio Corsi)**

Sono nato a mezzogiorno, tra le braccia di mia madre  
Con lo stesso nome di mio nonno che non mi ha visto cantare  
Poi nell'arco di un secondo mi legavo già le scarpe  
Sembrava facile cambiare il mondo seduto in fondo alla classe  
Tra le prime sigarette e le versioni di latino  
Lei mi portò nel bagno delle femmine e vidi il paradiso  
Tu sei il mattino, una porta su Marte  
Sei il mio cuscino dalla giusta parte  
Fu amore per la prima volta  
Io e te tra la gente che non sogna  
Sono nato a mezzogiorno, tra le foglie rosse sulle strade  
Nella città che si metteva addosso le prime luci di Natale  
Ho imparato come stare al mondo dagli ulivi nella rete  
Che s'inclinano soltanto sotto al peso della neve  
Non me ne fregava niente di Pitagora ed Euclide  
Gli occhi fuggivano via dalle finestre, nei prati di margherite  
Tu sei il mattino, una porta su Marte  
Sei il mio cuscino dalla giusta parte  
Fu amore per la prima volta  
Io e te tra la gente che non sogna  
E fu amore per la prima volta  
Io e te tra la gente che non sogna  
Tolse le orecchie dei libri per non farci trovare  
Mantieni il segreto  
E poi si tolse i vestiti e non sembrava la realtà  
Però era tutto vero  
Tu sei il mattino, una porta su Marte  
Sei il mio cuscino dalla giusta parte  
Fu amore per la prima volta  
Io e te tra la gente che non sogna

Pieno di pensieri, di emozioni, di domande e di impegni. Avevamo iniziato da due mesi le attività a piccoli gruppi tra persone detenute e giovani donne e giovani uomini studenti universitari.

Molti tra i detenuti, ed anche qualche studente, venivano da infanzie e giovinezze di guerra o di conflitto; molti dell'aver vissuto (esercitato o subito) gesti violenti, e rappresentazioni del nemico odiato. Forti erano i riverberi sulle storie personali, l'esperienza di pena, il dolore, come sul senso di debito, sulla ricerca (in atto o ancora germinale) di una capacità di riconciliazione, di ricostruzione, di riparazione.

Il padre kosovaro, due figli. Il suo racconto...

In mente tenevo, tra altri, il raccolto appena accolto di H., padre kosovaro con due figli ragazzini. Aveva iniziato dolente, via via si era fatto più presente, attento e misurato nell'usare le parole nei gruppi. Due mesi prima era in piena diffidenza (una sorta di sarcastica curiosità) verso queste e questi giovani "generosi privilegiati", a sostenere l'inevitabilità disperata della guerra tra genti nemiche.

"Da bambino giocavo in casa con le armi, canticchiavo canzoni di odio anti-serbo nutrendone il mio cuore. Da giovane è arrivato il tempo della guerra!" Poi i racconti delle sofferenze patite e l'ascolto dei servizi coraggiosi resi dai "privilegiati", e i racconti delle vittime di guerra, e quelli dei "giusti". Parole pesanti, silenzi difficili; volti, corpi, come quelli dei giovani di Rondine.

Fino a quell'ultimo intervento: "Io ho la vita spezzata, rovinata, ma da prima del reato e del carcere qui in Italia... Tornerò, proverò a raccogliere i pezzi... Ma la cosa importante, ormai l'unica, sarà di cercare di fare in modo che i miei figli guardando o pensando a un altro uomo non vedano mai un nemico da odiare... è il senso del mio futuro."

IVO LIZZOLA

## ONE (U2)

Is it getting better?  
Or do you feel the same?  
Will it make it easier on you now?  
You got someone to blame  
You say, one love, one life  
When it's one need in the night  
One love, we get to share it  
Leaves you baby if you don't care for it  
Did I disappoint you?  
Or leave a bad taste in your mouth?  
You act like you never had love  
And you want me to go without  
Well it's too late tonight  
To drag the past out into the light  
We're one but we're not the same  
We get to carry each other, carry each other  
One!  
Have you come here for forgiveness?  
Have you come to raise the dead?  
Have you come here to play Jesus?  
To the lepers in your head  
Did I ask too much? More than a lot  
You gave me nothin' now it's all I got  
We're one but we're not the same  
Well we hurt each other then we do it again  
You say love is a temple, love a higher law  
Love is a temple, love the higher law  
You ask me to enter but then you make me crawl  
And I can't be holdin' on to what you got  
When all you got is hurt  
One love, one blood  
One life, you got to do what you should  
One life, with each other  
Sisters, brothers  
One life but we're not the same  
We get to carry each other, carry each other  
One  
One

## ONE (U2)

Va meglio?

Oppure senti lo stesso?

Diventerà più facile per te?

Hai qualcuno da incolpare

Tu dici, un amore, una vita

quando è solo un bisogno nella notte

un amore dobbiamo dividerlo

Ti lascia se tu non te ne prendi cura

Ti ho deluso?

o ti ho lasciato l'amaro in bocca?

ti comporti come se non avessi mai avuto amore

e vuoi che io ne faccia a meno

beh è troppo tardi questa notte

per tirare in ballo il passato, per portarlo alla luce

noi siamo uno, ma non siamo gli stessi

dobbiamo sostenerci a vicenda, sostenerci a vicenda

Uno!

Sei venuta a chiedere perdono?

sei venuta a riportare in vita ciò che è morto?

sei venuta qui per comportarti come Gesù?

verso i lebbrosi che pensi di avere nella tua testa?

Ho chiesto troppo? più di quanto sia dovuto

tu mi hai dato niente ed ora è tutto ciò che ho

noi siamo uno ma non siamo gli stessi

beh noi ci feriamo a vicenda e poi lo rifacciamo ancora

Tu dici l'amore è un tempio, l'amore è la più nobile delle leggi

l'amore è un tempio, l'amore è la più nobile delle leggi

mi hai chiesto di entrare, ma poi mi hai fatto strisciare

ed io non posso tenermi stretto a quello che hai

se quello che hai è sofferenza

Un amore, un solo sangue

una vita, devi fare ciò che devi

una vita, insieme

sorelle, fratelli

una vita ma non siamo gli stessi

dobbiamo sostenerci a vicenda, sostenerci a vicenda

Uno

Uno



## IL TESTAMENTO DI TITO (Fabrizio De André)

Non avrai altro Dio all'infuori di me spesso mi hai fatto pensare;  
genti diverse venute dall'est dicevano che in fondo era uguale:  
credevano ad un altro diverso da te, non mi hanno fatto del male,  
credevano ad un altro diverso da te, non mi hanno fatto del male.

Non nominare il nome di Dio, non nominarlo invano.  
Con un coltello piantato nel fianco gridai la mia pena ed il suo nome:  
ma forse era stanco, forse troppo occupato, non ascolto il mio dolore;  
ma forse era stanco, forse troppo lontano, davvero lo nominai invano.

Onora il padre ed onora la madre, e onora anche il loro bastone:  
bacia la mano che ruppe il tuo naso perché le chiedevi un boccone.  
Quando a mio padre si fermò il cuore, non ho provato dolore,  
quando a mio padre si fermò il cuore, non ho provato dolore.

Ricorda di santificare le feste, facile per noi ladroni,  
entrare nei templi che rigurgitan salmi di schiavi e dei loro padroni,  
senza finire legati agli altari sgozzati come animali,  
senza finire legati agli altari sgozzati come animali.

Il quinto dice “non devi rubare”, e forse io l’ho rispettato  
vuotando in silenzio le tasche già gonfie di quelli che avevan rubato:  
ma io senza legge rubai in nome mio, quegli altri nel nome di Dio,  
ma io senza legge rubai in nome mio, quegli altri nel nome di Dio.

Non commettere atti che non siano puri, cioè non disperdere il seme...  
Feconda una donna ogni volta che l'ami così sarai uomo di fede.  
Poi la voglia svanisce ed il figlio rimane e tanti ne uccide la fame.  
Io forse ho confuso il piacere e l'amore ma non ho creato dolore.

Il settimo dice "non ammazzare se del cielo vuoi essere degno",  
guardatela oggi questa legge di Dio tre volte inchiodata nel legno.  
Guardate la fine di quel Nazzareno, un ladro non muore di meno!  
Guardate la fine di quel Nazzareno, un ladro non muore di meno!

Non dire falsa testimonianza ed aiutali ad uccidere un uomo...  
Lo sanno a memoria il diritto Divino, ma scordano sempre il perdono.  
Ho spergiurato su Dio e sul mio onore e no non ne provo dolore,  
ho spergiurato su Dio e sul mio nome e no non ne provo dolore.

Non desiderare la roba degli altri, non desiderarne la sposa...  
Ditelo a quelli, chiedetelo ai pochi che hanno una donna e qualcosa...  
Nei letti degli altri già caldi d'amore non ho provato dolore.  
L'invidia di ieri non è già finita, stasera v'invidio la vita.

Ma adesso che viene la sera ed il buio, mi toglie il dolore dagli occhi.  
E scivola il sole al di là delle dune a violentare altre notti:  
io nel vedere quest'uomo che muore, madre io provo dolore;  
nella pietà che non cede al rancore, madre ho imparato l'amore.

Come da fessura  
nella notte estrema  
filtra senza ferire  
una luce  
intenerimento dell'angoscia.

Presenze lievi  
come di mistero,  
sussurri di vita  
nel giardino  
della tomba vuota,  
tra le porte  
schiusi del cenacolo,  
nel profumo di pesce  
arrostito sulle sabbie  
estasiato del litorale:  
è il Signore.  
Perché piangi, Maria?  
Non cercarlo  
tra cose morte.  
Accendi un lume  
alla tua finestra  
e sia segno  
nella notte  
che è passato di qui,  
oggi, il Vivente, il risorto..

ANGELO CASATI - I GIORNI DELLA TENEREZZA

## OVUNQUE PROTEGGI (Vinicio Capossela)

Non dormo e ho gli occhi aperti per te  
Guardo fuori e guardo intorno  
Com'è gonfia la strada,  
polvere e vento  
Nel viale del ritorno  
Quando arrivi,  
quando verrai per me  
Guarda all'angolo del cielo  
Dove è scritto il tuo nome,  
è scritto nel ferro  
Del cerchio di un anello  
E ancora mi innamora  
e mi fa sospirare così  
Adesso e per quando  
tornerà l'incanto  
E se mi trovi stanco  
E se mi trovi spento  
Se il meglio è già venuto  
e non ho saputo  
Tenerlo dentro me  
I vecchi già lo sanno il perché  
E anche gli alberghi tristi  
Che troppo è per poco  
E non basta ancora,  
ed è una volta sola

E ancora proteggi  
la grazia del mio cuore  
Adesso e per quando tornerà l'incanto  
L'incanto di te  
Di te vicino a me  
Ho sassi nelle scarpe  
E polvere sul cuore  
Freddo nel sole  
E non bastan le parole  
Mi spiace se ho peccato  
Mi spiace se ho sbagliato  
Se non ci sono stato  
Se non sono tornato  
Ma ancora proteggi  
la grazia del mio cuore  
Adesso e per quando  
tornerà nel tempo  
Il tempo per partire,  
il tempo di restare  
Il tempo di lasciare,  
il tempo di abbracciare  
Ricchezza e fortuna,  
in pena e in povertà  
Nella gioia e nel clamore,  
nel lutto e nel dolore  
Nel freddo e nel sole,  
nel sonno e nel rumore  
Ovunque proteggi  
la grazia del mio cuore  
Ovunque proteggi  
la grazia del tuo cuore  
Ovunque proteggi,  
proteggimi nel male  
Ovunque proteggi  
la grazia del tuo cuore

“Giuro per i miei denti di latte”  
giuro per il correre e per il sudare  
giuro per l'acqua e per la sete giuro  
per tutti per i baci d'amore giuro  
per quando si parla piano la  
notte giuro per quando si ride forte  
giuro per la parola no e giuro  
per la parola mai e per l'ebrezza  
giuro, per la contentezza lo giuro.  
Giuro che io salverò la delicatezza  
mia la delicatezza del poco e del  
niente del poco poco, salverò il  
poco e il niente il colore sfumato,  
l'ombra piccola l'impercettibile  
che viene alla luce il seme dentro  
il seme, il niente dentro quel seme.  
Perché da quel niente nasce  
ogni frutto. Da quel niente tutto  
viene.

MARIANGELA GUALTIERI

**BRIDGE OVER TROUBLED WATER**  
**(Simon and Garfunkel)**

When you're weary  
Feeling small  
When tears are in your eyes  
I will dry them all  
I'm on your side  
Oh, when times get rough  
And friends just can't be found

**Like a bridge over troubled water**  
**I will lay me down**  
**Like a bridge over troubled water**  
**I will lay me down**

When you're down and out  
When you're on the street  
When evening falls so hard  
I will comfort you  
I'll take your part  
Oh, when darkness comes  
And pain is all around  
**Rit.**

Sail on, silver girl  
Sail on by  
Your time has come to shine  
All your dreams are on their way  
See how they shine  
Oh, if you need a friend  
I'm sailing right behind

**Like a bridge over troubled water**  
**I will ease your mind**  
**Like a bridge over troubled water**  
**I will ease your mind**

**UN PONTE SOPRA ACQUE AGITATE**

Quando sei stanca,  
ti senti piccola  
Quando le lacrime si affacciano ai tuoi  
occhi io le asciugherò tutte  
Sono dalla tua parte  
Quando i tempi si fanno difficili  
E non si riescono a trovare amici

**Come un ponte sull'acqua tempestosa**  
**Mi distenderò**  
**Come un ponte sull'acqua tempestosa**  
**Mi distenderò**

Quando sei esausta  
Quando sei per la strada  
Quando la sera cala così spietata  
Ti darò conforto  
Prenderò le tue difese  
Quando giunge l'oscurità  
E' il dolore è tutto intorno a te  
**Rit.**

Continua a navigare ragazza d'argento  
Continua a navigare  
È arrivato il momento in cui brillare  
Tutti i tuoi sogni stanno per avverarsi  
Guarda come brillano  
Se hai bisogno di un amico  
Sto navigando proprio dietro di te

**Come un ponte sull'acqua tempestosa**  
**renderò sereni i tuoi pensieri**  
**Come un ponte sull'acqua tempestosa**  
**renderò sereni i tuoi pensieri**

I racconti della Passione sono carichi di frastuono.

Il tumulto dei cuori alla mensa della Prima Eucaristia.

Il clangore delle armi nell'Orto.

Il ringhio delle false accuse.

L'urlo mortifero della folla che sceglie Barabba.

I colpi del martello sui chiodi.

Il latrare degli scherni sotto la Croce.

E una violenza prepotente accompagna i gesti, quelli di chi vuol colpire il Figlio di Dio ma anche quelli di chi lo vuol salvare.

Mani che stratonano e sequestrano.

Braccia che manipolano e forzano.

Parole che mentono e tradiscono.

Spade che colpiscono e flagelli che tormentano.

Le persone diventano scarti e le loro vicende il campo da gioco di interessi di parte.

La libertà è sacrificata e la dignità oltremodo violata.

Il piede pesante della Morte e dei suoi giochi cala con tutta la sua arroganza violenta.

Il Figlio dell'uomo viene schiacciato.

Nel frastuono e nel precipitare irrefrenabile della violenza, Lui pare muoversi, invece, silenziosamente in punta di piedi.

# note di riconciliazione

Conforta i discepoli.  
Rincuora Pietro prima che lo rinneghi.  
Guarda con comprensione il sonno vincere il dovere di vegliare.  
Osa chiamare amico il traditore.  
Regala pacatezza e delicata franchezza ai suoi accusatori.  
Sospinge Pilato alla ricerca della Verità.  
Risponde alla violenza col silenzio.  
Copre gli insulti col velo del perdono.  
Offre la parte migliore al ladro che lo chiede.

Calpestato come uno scarto, si muove in quella umanità - perfino quella nemica e feroce - come sopra un terreno sacro e inviolabile, degno del più profondo rispetto, della più alta cura, della più limpida considerazione.

E dal sepolcro sorgerà una salvezza che passerà per la storia «in punta di piedi».

In ogni gesto che onora la dignità umana.  
In ogni opera che costruisce pace e giustizia.  
In ogni atto che solleva, sana, guarisce.  
In ogni progetto che restituisce gli uomini e le donne alla bellezza della loro libertà.

DON CRISTIANO MAURI

# e di risurrezione

Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. <sup>20</sup>In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

2 CORINZI 5, 19-20

oratorioparre.it

